

«Nuovo assalto della cimice»

Grido d'allarme di Apo Conerpo: «Colpiti i coltivatori di frutta, servono subito soluzioni»

di Vittorio Bellagamba

VILLANOVA DI CASTENASO (Bologna)

La cimice asiatica preoccupa in Emilia Romagna i coltivatori di frutta e in particolare di pere. Il grido d'allarme è di Apo Conerpo, la principale organizzazione europea di produttori di ortofrutta fresca con sede nel Bolognese. Davide Vernocchi, presidente di Apo Conerpo, dice: «Dopo un anno di relativa tregua, quest'anno ci ritroviamo di fronte a un nuovo assalto di questo vorace fitofago: il clima caldo-umido che perdura da mesi ha favorito la moltiplicazione esponenziale della cimice asiatica e ora l'insetto sta creando seri danni a un comparto già fortemente colpito dalle gelate primaverili. I danni sono presenti su pesche, nettarine, susine e mele ma il problema più consistente lo registriamo proprio le pere dove le gelate hanno compromesso oltre il 70% della produzione».

Quali conseguenze per i coltivatori?

«Pensavamo che il 2019, segnato dall'invasione della cimice, rappresentasse un unicum. Poi nel 2020 sono arrivate le gelate e ora si aggiunge il ter-



Davide Vernocchi, presidente di Apo Conerpo

zo anno consecutivo con una produzione falciata. Per le pere occorre raggiungere il ritorno della maculatura bruna. In questo quadro non si riesce a produrre in termini sufficienti a garantire un reddito ai frutticoltori».

Conseguenze per i consumatori?

«Il rischio è di trovare sullo scaffale

sempre più prodotto proveniente da Paesi extra Ue: occorre tenere conto che le normative nazionali ed europee sono molto attente alla salubrità dei prodotti e Apo Conerpo si sta battendo per chiedere ai propri soci di applicare disciplinari che trovino il giusto equilibrio in termini di sostenibilità economica sociale e ambientale».

Quali sono le misure di contrasto?

«La strategia di contrasto attraverso i lanci della vespa samurai è in corso e sta dando risultati incoraggianti ma occorreranno almeno 3-5 anni affinché questo approccio porti risultati davvero determinanti. Nel frattempo occorre stimolare la ricerca affinché persegua con caparbia l'individuazione di soluzioni efficaci, dall'altro devono essere mantenuti i pochi agrofarmaci che oggi garantiscono qualche risultato nella lotta contro la cimice».

Conseguenze per le esportazioni?

«Il rischio di perdere quote di mercato estero è reale: a oggi abbiamo presidiato al meglio questo fronte ma senza soluzioni efficaci che tutelino le produzioni. Il futuro potrebbe essere molto complesso».